

FIRENZE
architettura

1.2013

atlante dei corsi di progettazione architettonica

FIRENZE MENDRISIO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
SECUNDUM

Periodico semestrale
Anno XVII n. 1
Euro 7

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

Periodico semestrale* del Dipartimento di Architettura - DIDA
via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2055367 fax. 055/2055399
Anno XVII n. 1 - 1° semestre 2013
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
ISSN 1826-0772
ISSN 2035-4444 on line

Direttore - Maria Grazia Eccheli
Direttore responsabile - Ulisse Tramonti
Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alessandro Merlo, Andrea Volpe, Claudio Zanirato
Questo numero a cura di: Michelangelo Pivetta, Corso di Laurea Magistrale - Fabio Fabbrizzi, Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura - Alberto Pireddu, Accademia di Architettura di Mendrisio
Info-grafica e Dtp - Massimo Battista
Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Proprietà Università degli Studi di Firenze
Progetto Grafico e Realizzazione - Massimo Battista - Centro di Editoria del Dipartimento di Architettura - DIDA
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare giugno 2013
*consultabile su Internet <http://www.progarch.unifi.it/CMpro-v-p-34.html>

During a certain season in Texas, at dusk, some tree trunks seem to be phosphorescent... they give off a dull, blazing light. Upon close scrutiny it is found that the trunk of the tree is completely covered with discarded shells that were the outer body of certain insects. The startling fact is that the shell is intact, the form is exactly as it was when its original inhabitant was inside, with one difference. The inside has left, leaving the outer form, which looks like an x-ray, producing the luminous effect. Suddenly we hear a chorus of sound coming from the dark leaves above. It is the sound of the insects hidden in the tree in their new metaphysical form. What is strange about the phenomenon is that we can see the insects' shell forms clinging to the tree, empty shells, a form that life has abandoned. While we fix our eyes on these apparitions, we hear the sound of the insect in its new form hidden in the trees. We can hear it but we cannot see it. In a way, the sound we hear is a soul sound.

John Hejduk

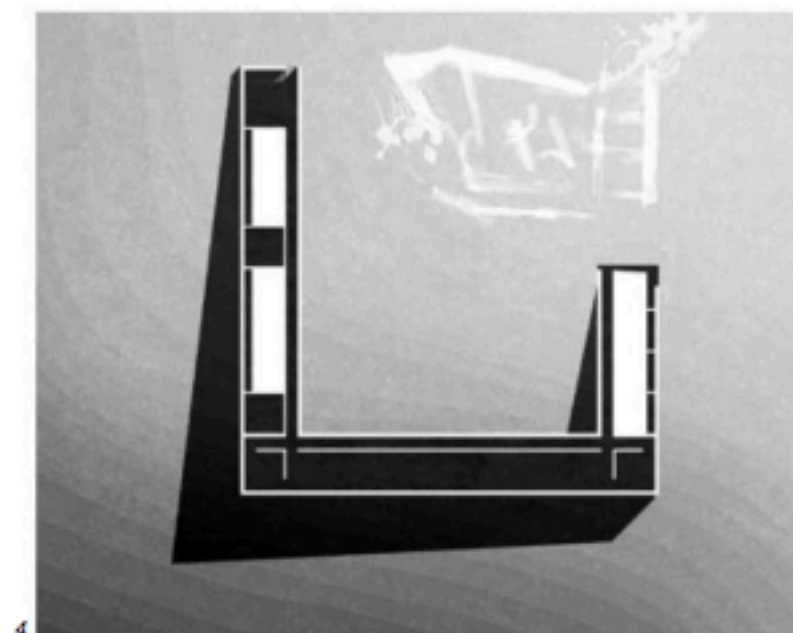
FIRENZE architettura

1.2013

| | | |
|---|--|----------------------------------|
| Firenze Corso di Laurea Magistrale in Architettura | Dove Architettura è Fabio Capanni | 4 |
| I anno | Elisabetta Agostini - <i>La stanza all'esterno</i> Mauro Alpini | 6 8 |
| II anno | Riccardo Butini - <i>Architetture nel parco</i> Fabio Fabbrizzi - <i>Progetti d'interpretazione</i> Stefano Lambardi Alberto Manfredini | 10 12 14 16 |
| III anno | Michelangelo Pivetta - <i>Architettura di Strada</i> Andrea Ricci Fabio Capanni | 18 20 22 |
| IV anno | Francesco Collotti - <i>bossi ligustri o acanti?</i> Andrea I. Volpe - <i>In prossimità dell'acquedotto</i> Alberto Baratelli - <i>Città in trasformazione</i> Maria Grazia Ecchelli - <i>Il "locale" della musica_L'Aquila, the day after tomorrow</i> | 24 26 28 30 |
| V anno | Fabrizio Rossi Prodi Paolo Zermani - <i>Una biblioteca nella Piana fiorentina</i> Fabrizio Arrigoni - <i>Sintesi</i> Alberto Baratelli - <i>Nuove dinamiche urbane</i> Maria Grazia Ecchelli - <i>L'ambiguità semantica di "cappella" L'Aquila, the day after tomorrow</i> | 32 34 36 38 40 |
| Firenze Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura 3 + 2 | Della centralizzazione del progetto Flaviano Maria Lorusso | 42 |
| I anno | Alessandra Abbondanza - <i>Progetto e didattica: un laboratorio di ricerca</i> Serafina Amoroso - <i>Il progetto di una casa (...e qualcosa di più)</i> Valerio Barberis - <i>Aprire</i> Giovanni Bartolozzi | 44 46 48 50 |
| II anno | Alberto Breschi - <i>Residenza unifamiliare con galleria espositiva a Firenze</i> Maria Grazia Ecchelli - <i>Abitare l'emergenza_L'Aquila, the day after tomorrow</i> Laura Andreini - <i>Vivere l'Arno: il ponte nuovo</i> Paolo Di Nardo - <i>Riqualificazione dell'area fronte mare dell'Ex Municipio di Castiglione della Pescaia</i> | 52 54 56 58 |
| III anno | Giovanni Polazzi Fabio Forconi - <i>Firenze Modexpo MMXX</i> Dario Biondo, Claudio De Filippi - <i>Firenze Modexpo MMXX</i> Marino Moretti - <i>Firenze Modexpo MMXX</i> Fabio Fabbrizzi - <i>Imparare insegnando</i> Stefano Lambardi | 60 62 64 66 68 70 |
| I anno + 2 | Claudio Zanirato - <i>SMART CITIES Ricreare la città</i> Alberto Breschi Antonio Capestro - <i>Il parco e la città progetto della linea tranviaria 4 a Firenze</i> Antonio D'Auria - <i>Esplorare la città</i> | 72 74 76 78 |
| II anno + 2 | Giacomo Pirazzoli - <i>Three Exercises and Several Partnerships - Towards a Flip-Teaching Job</i> Flaviano Maria Lorusso - <i>Innov_Azione Urbana</i> Ulisse Tramonti | 80 82 84 |
| | Il suono dell'anima - <i>La disciplina dell'architettura</i> Alberto Piredda | 86 |
| Mendrisio Accademia di Architettura | Percorso formativo degli Atelier di Progettazione all'Accademia di Architettura di Mendrisio Gabriele Cappellato | 88 |
| I anno | Atelier Gabriele Cappellato - <i>Introduzione al progetto architettonico</i> | 90 |
| III - IV - V anno | Atelier Francesco Venezia - <i>Napoli Sperlonga</i> | 98 |
| Diploma | Atelier Manuel e Francisco Aires Mateus - <i>Edifici sul lago di Varese</i> Atelier Mario Botta - <i>Varese Londra Lisbona</i> | 114 128 |

Architettura di Strada

Xenodochio contemporaneo a Montelungo



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA 2
A.A. 2011-2012

"Esistono cammini senza viaggiatori. Ma vi sono ancor più viaggiatori che non hanno i loro sentieri." G. Flaubert

Tra i pendii boscosi a nord di Pontremoli, in prossimità del Monte Bardone e della Cisa che da sempre sono una delle porte tra le stanze d'Italia, si ergono le rovine di un antico edificio. Muri di pietra, fatti di massi ordinatamente accumulati, testimoniano una lontana presenza umana. Ciò che era un luogo di salvezza e ristoro oggi è memoria dell'antico percorso che dalla lontanissima Canterbury conduceva al Mediterraneo attraverso quelle terre d'Europa che ancora non sapevano avere vocazione

d'unità. Le strade di oggi percorrono gli stessi tracciati della Via Francigena, ma di essa assumono solo l'insinuarsi nel territorio, il tempo ha un'altra definizione, la velocità è fondamentale e quindi lo spazio, da essa curvato, appare essere del tutto secondario se non inesistente.

Per chi crede che questo rapporto tra uomo e spazio in qualche modo debba essere laicamente ripristinato, ricondurre l'Architettura sui luoghi del proprio passato, anche i più remoti come le rovine dello xenodochio di Montelungo, può essere interessante occasione di ricerca.

La proposta di un contemporaneo xeno-

dochio sul percorso della Via vuole essere un'operazione duplice. Verificare la possibilità dell'Architettura di svolgere i compiti che le antiche rovine erano chiamate ad assolvere: sosta, accoglienza temporanea, cura e ristoro. In secondo luogo, poter predisporre una composizione in grado di sostenere le indicazioni di un luogo storicamente e naturalisticamente straordinario. Ogni proposta fa proprio il tentativo di rispondere ad una Natura sovrastante e allo presenza delle rovine, la loro geometrica presa di posizione contestuale, considerata come lessico atavico fatto di dittonghi geometrici ed esigui, diviene per

noi vocaboli fondamentali come misura, scala e orientamento.

L'Architettura dello xenodochio sarà un'Architettura di Strada, dissacrante le convenzioni dell'edulcorato mondo a la page che ci circonda. Nella riscoperta delle segrete fonti termali individua quello scatto di speculare diversità rispetto al proprio antenato. Esperienza spirituale, linguaggio di raccoglimento e ri-posizionamento nella contro-cultura del downshifting.

Tutto ciò solo nel tentativo di riproporre ai viaggiatori di oggi quei sentieri che hanno smarrito. L'Architettura, qui, vuole tornare ad essere articolata secondo le categorie

di ciò che l'uomo è: osservazione, emozione, interpretazione. Il fine, ancora una volta, è permutare nel tempo la propria esperienza, in ciò che si lascia di sé; come fecero quei monaci benedettini che ancora li raccontano le loro vite attraverso un testo fatto di sola pietra.

1 - 2
Nuda prospettiva
Simone Nardo, Andrea Pazzaglia, Giorgio Pluchino,
planivolumetrico e vista
3 - 4 - 5
La base dei cattivi
Riccardo Niccolini, Alessio Orrico,
planivolumetrico e viste

Collaboratori
Luca Barontini, Alessio Bonvini,
Stefano Buonavoglia, Eleonora Ceccoli

